

LA STAGIONE SINFONICA

La straordinaria esecuzione di lunedì sera all'auditorium diventerà anche un cd della Sony per il mercato internazionale
Strepitosa l'interpretazione del baritono trentino Mastrototaro

L'orchestra e il coro Haydn lunedì sera all'auditorium durante l'esecuzione dell'Adelia



Haydn, trionfo sulle ali dell'Adelia

Grande prova di orchestra e coro nell'opera di Donizetti in forma di concerto

di Giacomo Fornari

TRENTO. Già nel suo secolo, Donizetti veniva definito «Dozzinetti» per la quantità di toni di uso corrente di cui è cosparsa la sua musica. Un vero e proprio codice dei presi-in-prestito e riutilizzati soltanto leggermente camuffati. Una forma di riciclaggio che potrebbe fare contenti gli ecologisti, ma che con la musica aveva poco a che fare creando solo noiosi *déjà vu*. Scherzi a parte, la nuova produzione dell'Orchestra e del coro Haydn di Bolzano e Trento è stata un vero trionfo. Un trionfo, peraltro, riversato in digitale, visto che la strana esecuzione operistica in forma di concerto, non certo usuale al nostro auditorium, è stata ripresa dalla ragnatela di microfoni della Sony. Oggetto finale un cd per il mercato internazionale dedicato ad «Adelia» di Gaetano Donizetti, melodramma scritto su libretto di Felice Romani e Girolamo Maria Marini, nella versione critica di Roger Parker.

Fin dalle prime note, l'altra sera all'auditorium S. Chiara, si è capito il piglio deciso e l'impasto drammatico di Gustav Kuhn. Quando lui

è a capo della nostra orchestra sembra sempre che succeda qualche cosa. Che si crei una piccola magia fatta di suono e di tante attenzioni al dettaglio. Così facendo, l'orchestra, dall'organico e dalle vocazioni cameristiche, si trasforma in un grosso agglomerato operistico, un'ideale piattaforma sonora, particolarmente adatta all'alta risoluzione donizettiana. Suono largo e generoso, sezioni sempre pertinenti, mai una sbavatura e soprattutto eccellenza nel seguire e nell'accompagnare i cantanti. Cantanti che, nel complesso, hanno dato una prova eccellente di sé a partire dai protagonisti, la splendida Michela Sburlati (Adelia) e lo strepitoso Andrea Silvestrelli, basso dal formato verdiano impegnato nella parte di Arnoldo. La Odetta di Hermine Haselböck, invece, ha puntato più sulla forza della sottigliezza della voce, modulata con grande discrezione ed eleganza, un po' come hanno fatto David Sotgiu (Oliviero) e Xavier Rouillon (Comino). Una nota di encomio va anche a Giulio Mastrototaro, voce trentina di studi bolzanini, che non solo ha sciorinato la propria crescita (è giovane, la strada è lunga, ma il successo, or-

mai, cosa concreta), ma che ha mostrato anche di capire che il palco è scenico. Gli sono bastate poche mosse: se solo avesse avuto il costume ci avrebbe fatto credere di tutto e di più.

Questo dettaglio può rivelarsi un suggerimento. Forse la prossima volta, l'opera potrebbe essere portata nei nostri teatri in forma semiscenica, come fa Gianandrea Noseda a Stresa, facendo di necessità virtù. Basta un minimo cenno scenico, una minima possibilità di movimento (impossibile in un auditorium come quello dell'altra sera attraversato da aste e da cavi) e la magia è fatta, evitando peraltro le scemenze dei registi dei nostri giorni sciagurati. La produzione della Haydn insomma ha messo in mostra le eccellenti doti dell'orchestra e ha donato al pubblico quella scintilla di magia che sgorga sempre dalla bacchetta di Gustav Kuhn. Veramente un regalo inaspettato capace di far amare la non facile partitura donizettiana a tutti. Un'operazione riuscita grazie anche alla pregevole prestazione del coro. Insomma, una serata perfetta salutata da tanti applausi che si sono affievoliti soltanto a fatica.